

Scary Christmas

La Signorina Stella, impeccabile nel suo abitino color rosa confetto e con il rassicurante cardigan verde pastello sulle spalle, aveva concluso l'ultima telefonata della giornata e stretto le mani alle coppie di genitori che restavano da salutare.

Il suo fare impeccabile, le aveva reso facile convincerli: tutto sarebbe andato bene, i bambini erano al sicuro e sarebbero stati coccolati e riveriti. Il Villaggio del Natale valeva ogni centesimo versato. D'altronde l'idea era irresistibile! Per due settimane i bambini avrebbero potuto godersi il Natale in un ambiente da favola, seguiti da personale altamente qualificato, in una struttura isolata e sicura, mentre i genitori, forse per la prima volta da anni, si sarebbero goduti il sole caldo dei Caraibi e finalmente una vacanza liberi dalle responsabilità.

Era tutto perfetto, davvero impeccabile. La Signorina Stella, si sistemò con la consueta calma gli occhiali sul naso e controllò nel riflesso di uno specchio che i lunghi capelli neri e lucidissimi fossero in ordine dentro lo chignon.

Appena poco più a destra, dalla finestra, poteva vedere gli edifici della struttura, tutti costruiti in perfetto stile natalizio. Oh, che Natale indimenticabile sarebbe stato quello! I bambini, tanti, tantissimi, erano stati suddivisi in piccoli gruppi, i letti futon, all'orientale, per favorire intimità e sicurezza, erano sistemati in ampi locali caldi, illuminati dal familiare tremolio di caminetti sempre accesi e messi in sicurezza da vetri ultra moderni. Lucine colorate erano posizionate strategicamente e i riflessi sulla neve facevano davvero sembrare tutto magico e accogliente.

Ai genitori la scelta della decorazione e dell'arredamento degli ambienti era piaciuta moltissimo, impossibile farsi male!

E anche tutti i bambini sembravano contenti, c'erano dolci e giochi in ogni stanza, anche se il menù garantiva una alimentazione bilanciata e ricca di fibre e allegri rituali di gruppo per lavare i denti dopo ogni pasto principale. Tutto era organizzato come un gioco, secondo i più moderni criteri di pedagogia e marketing. D'altronde, con quello che pagava ogni famiglia per l'esperienza! In fondo anche quella era una assicurazione, nulla sarebbe andato storto e il Natale è sempre meraviglioso!

Adesso finalmente anche l'ultima coppia di genitori era in volo per la destinazione esotica e tutto stava funzionando come da programma. Stella si diresse lentamente alla scrivania e azionando i comandi centralizzati chiuse l'intero villaggio dall'interno.

Poco lontano, in uno degli edifici che ospitava i bambini, Teresa e Leonardo, due fratelli di 9 e 11 anni, stavano raccontando di aver visto poco più avanti anche i bulletti della scuola. Anche loro sarebbero stati tra gli ospiti, bisognava stare attenti a non cascare in qualche scherzo di cattivo gusto. Ma, in fondo, non erano a scuola e nel villaggio gli adulti avrebbero avuto cura di loro.

"Io però non ho visto ancora nessun adulto, Leo", disse Teresa.

"Beh, sì, dai, abbiamo visto Stella, la baby sitter"

"Certo ma .. io vedo solo bambini..."

"E' vero" si unì alla discussione Patrizia, una compagna di classe della bimba, "nemmeno io ho visto adulti da quando siamo qui. E' tutto come se ci fossero, ma non ci sono"

Non ebbero tempo di soffermarsi su quei pensieri perché improvvisamente entrò correndo come un matto dalla grande porta d'ingresso semi aperta, Bo, il cucciolo di Husky che i tre fratelli del 36B avevano voluto a tutti i costi portare nel villaggio.

Abbaiano giocoso e chiassoso arrivò sull'enorme tappeto colorato portandosi dietro una cascata di neve fresca che scrollava su tutti i bambini ruotando su se stesso, pazzo di gioia ed eccitazione. I giovani ospiti ridendo e urlando contenti correvano per tutta la sala rincorsi dal cucciolo, e presto ogni pensiero ombroso fu dimenticato.

La campanella della cena non suonava, ma i bambini, ogni gruppo in ogni edificio, erano talmente eccitati dalla novità e talmente rimpinzati di dolci, che nemmeno ci fecero caso. Anzi, presto arrivò la notte e molti di loro erano già crollati addormentati sui numerosi cuscini sparsi un po' ovunque.

Simone, che non era abituato a dormire fuori casa ed era un poco preoccupato per la presenza dei bulli proprio nell'edificio di fronte al suo, non riusciva a chiudere occhio. Con la faccetta appiccicata al vetro della finestra sbirciava fuori, un pochino in ansia. Tutto era immerso nel silenzio, e forse anche i bulli dormivano... oppure stavano escogitando un tremendo piano, una trappola, chi poteva dirlo.. tanto nessuno gli credeva mai.. mentre era assorto in questi pensieri così ingombranti Simone vide, o credette di vedere, una sagoma che si muoveva silenziosa nella notte.

Restò immobile, temendo che fossero loro, ma presto la paura lasciò il posto all'incredulità: quella non era la figura di un bambino. Un uomo grande e grosso con una bella pancia rotonda, la barba e un cappello con la punta floscia si muoveva zitto zitto nel villaggio. Il bambino non poteva credere ai suoi occhi, eppure quello che aveva sulle spalle sembrava proprio un sacco.. forse era davvero Babbo Natale?!?

Simone tratteneva il respiro. Osservava quella sagoma prendere qualcosa dal grosso sacco e infilarlo dentro le finestre, ai piedi di ricchi alberi di Natale addobbati a festa o appena fuori dalle porte di stanze di altri bambini. Fuori era troppo buio per poter vedere bene, le lucine non erano abbastanza forti. Dietro di lui, appena poco lontano, altre figure invadevano i viali del piccolo villaggio del Natale. Sulla loro testa si vedevano bene le corna o i palchi, ma il bambino ebbe il sospetto che si trattasse di attori travestiti piuttosto che di vere renne, perché le pellicce sembravano troppo arruffate e quelle forme sembravano più a loro agio erette sulle due zampe posteriori piuttosto che a quattro zampe. Inoltre, da quella distanza, sembrava che avessero gli occhi luminosi e rossi, probabilmente un effetto delle maschere. Sentiva i passi sulla neve avvicinarsi lentamente, e un lievissimo tintinnio che sembrava di metallo .. forse campanelli?

Per non farsi scoprire sveglio, e rischiare di non ricevere il meritato regalo, Simone si nascose dietro una tenda, accovacciandosi in un angolino, zitto zitto e immobile. Poi... silenzio.

Simone contava nella mente fino a venti e poi contò di nuovo altre tre volte. Ancora silenzio. Allora si fece coraggio e decise di andare a vedere. Aprì lentamente la porta e non poteva credere ai suoi occhi. Davanti a lui il più bel pacco regalo mai visto, con carta dorata luccicante e un meraviglioso fiocco blu intenso che sovrastava un bigliettino candido. "Per Simone", c'era scritto.

Eh sì, era vero, era stato proprio un bambino bravo e si meritava un enorme regalo come quello! Con il sorriso più bello del mondo il bambino si avvicinò al pacco e lo sollevò da terra.

In un istante si sentì un botto fragoroso, lo spostamento d'aria gli fece drizzare i capelli sulla testa e prima che potesse rendersene conto, Simone si ritrovò ricoperto da insetti e ragni e da ogni creatura sporca e

strisciante. Scarafaggi che gli entravano in bocca e nelle orecchie, lombrichi che gli scivolavano sulla fronte e centopiedi che si intrufolavano sotto il pigiama. Non riusciva nemmeno ad urlare.

Tutto intorno, all'improvviso, uno dopo l'altro altri botte rompevano il silenzio e presto l'aria si riempì di urla di terrore e disgusto. I pacchi erano bombe che esplodevano appena toccate, liberando milioni di creature striscianti e disgustose. Tutto il villaggio era diventato un fuggi fuggi generale. I bambini erano spaventati. Che strano scherzo era quello?

Nei vicoli del villaggio un omone enorme si aggirava accompagnato da strane bestie e lasciava pacchi regalo pieni di creature disgustose. I giovani proprietari di Bo fecero appena in tempo ad afferrarlo per la collottola e trascinarlo al riparo sotto alcuni gradini. Si erano svegliati per le urla dei compagni ed erano un poco confusi, ma avevano capito che c'era da aver paura e che dovevano proteggere il loro cagnolino. Bo ringhiava sommessamente, ma il suo padroncino gli teneva il musetto saldamente stretto tra le mani "Silenzio BO! Ci farai scoprire!".

Proprio di fronte al loro nascondiglio l'enorme Babbo Natale mostroso stava facendo rifornimento di pacchi dalla slitta nascosta nel vicolo buio.

Il bambino era abbastanza vicino da poter vedere bene. Gli occhi dell'uomo erano rossi, ma capì presto che erano lenti posticce, perché nello sforzo di caricare i suoi pacchi ne perse una sulla neve. La barba sembrava vera, era bianchissima ma tagliata a forma di punta, come una barba cattiva.

In una smorfia durante uno sforzo, la bocca si aprì abbastanza da permettere di vedere una dentiera palesemente finta e traballante, con i denti appuntiti e lunghi, quasi grottesca. Il sacco gli cadde dalle spalle e si aprì un pochino, lasciando vedere una mazza chiodata, ancora pulita, ma chiaramente pronta per essere usata sulla testa di qualcuno! Tutto era stranamente finto e reale allo stesso tempo.

Quell'uomo era reale, non era il frutto di una fantasia ma una persona vera, mostruosamente folle e reale! Tutto nel suo abbigliamento era strano, aveva borchie sul cappello natalizio, pon pon stoppacciosi e la casacca aperta. Sudato e accaldato la lasciò cadere, scoprendo un enorme ventre gonfio stretto in una canottiera a costine sporca di sangue!

Sulla spalla un brutto tatuaggio sbadato con la scritta "Odio il Natale".

Improvvisamente il bambino si sentì afferrare da dietro, nel suo nascondiglio. Una mano serrata sulla bocca gli impediva di urlare. Per fortuna! Perché era arrivato sotto le scale anche suo fratello, ed era importante non farsi scoprire. Mantenere il silenzio e restare immobili. La codina di Bo si muoveva veloce, il ragazzo la bloccò con l'altra mano.

Insieme i fratellini guardavano increduli. Sull'enorme slitta seminascosta un meccanismo che sembrava un cannone. Cadde un bel pezzo di neve da una tettoia proprio sul macchinario che si attivò immediatamente, come se fosse stato silenziosamente pronto da sempre. La neve era entrata da sopra e in un attimo era diventata una palla di ghiaccio durissima, esplosa contro una finestra con un fragore di vetri rotti! Era per loro? Sembravano veri e propri proiettili! E chi erano quelle strane figure tutte intorno ai pacchi? Nell'oscurità alcune sagome bestiali erano legate alla grossa slitta, ma era tutto troppo scuro per capire bene chi o cosa fossero. Solo i loro occhi rossi e luminosi si distinguevano bene.

Nel padiglione arancione al centro della piazza il gruppetto dei bulli osservava tutto con stupore. Approfittando dell'incertezza degli altri Roberta, che in genere si sentiva "potente" quando riusciva a mettere qualcuno in difficoltà, era riuscita a prendere un rastrello che era tra le decorazioni del cortile e, senza farsi scoprire si avvicinava da dietro le spalle dei quattro che erano ammassati tra l'albero addobbato e la grande finestra. Sotto l'albero uno dei pacchi lasciati da quel mostruoso Babbo Natale. Roberta, un passo dopo l'altro, si avvicinò abbastanza da sferrare un colpo deciso con il manico del rastrello e rifugiarsi poi dietro alcuni cuscini con un balzo. Non succedeva niente però. I ragazzi si girarono, e il pacco non era esploso. Era bello grosso, un angolo si era rotto per il colpo, ma non uscivano insetti e vermi e non era esploso. Forse non funzionava.

"Che scema che sei!" disse il più monello del gruppo. Lei, arrabbiata corse verso la scatola e cominciò ad aprirla, facendo a pezzi la carta e strappando il fiocco. Improvvisamente si fermò. Gli altri videro che la rabbia era sparita. Illuminata dal riverbero del caminetto acceso la bambola più bella del mondo emerse da quella carta fatta a stracci. Sotto di lei una fantastica confezione extra lusso per esperimenti scientifici "da grandi" con accesso a internet e programmi di realtà aumentata. Roberta non avrebbe potuto desiderare di meglio. Gli altri ragazzi della stanza decisero di rischiare, corsero agli altri pacchi, lanciando qualcosa prima di avvicinarsi, nel dubbio che scoppiassero anche quelli ricoprendoli di schifezze. Nessuno dei pacchi in quella casa scoppiava. Erano tutti pieni e stracolmi di doni meravigliosi e ricchi! Ogni ragazzo viveva il magico momento di un desiderio esaudito. Qualcosa davvero non stava andando nel verso giusto. Tutto intorno nel villaggio isolato si sentivano urla e rumori di esplosione, un orrendo figura travestito da Babbo Natale dell'orrore si aggirava tra gli edifici sporco di sangue e accompagnato da strane creature che sembravano sia renne sia umani e il gruppo dei bulli, riunito nell'edificio più bello di tutti, stava ricevendo regali da sogno.

Nel vicolo più avanti il sacco riempito di nuovi pacchi bomba sembrava pronto. I fratellini e il cucciolo ancora immobili sperando che quel brutto momento passasse in fretta, invece sembrava non passare mai. Improvvisamente dei passi sulla neve, frettolosi. Era Stella! A testa bassa sembrava quasi correre nella neve e non essersi accorta di andare proprio nel vicolo in cui c'erano quei mostri! Il fratellino più piccolo stava per urlare e avvertirla ma il più grande lo teneva stretto stretto.

GGRRRWWWLLLL !!!

Ringhiò improvvisamente con un balzo una delle creature legate alla slitta, uscendo dall'oscurità e finendo proprio sotto la luce diretta di un lampioncino. I lacci le impedivano di avanzare ancora, anche le braccia erano legate, ma tentava lo stesso di afferrare con i lunghi artigli la ragazza. Tutto era accaduto così in fretta eppure Stella non aveva fatto una piega. Nessuna reazione. Anzi, si era fermata, proprio a due centimetri da quella strana bestia. Adesso alla luce si vedeva bene. La sua faccia era praticamente un muso, sovrastato da palchi ricoperti di peluria arruffata e lunghe orecchie appuntite. Un po' umano un po' renna, ma con occhi cattivi, rossi come la brace ardente, e narici dalle quali usciva fumo caldo ad ogni respiro. La parte più spaventosa però era la bocca, semi aperta, con enormi denti aguzzi e allungati che scendevano sotto il bordo delle labbra come quelli dei vampiri dei vecchi film, e piena di bava venata di un pochino di sangue.

Stella fissando quei musci orrendi disse, con tutta la calma del mondo: "Faresti bene a tenere a freno i tuoi amici, sembra che non mi riconsocano"

“Lo sai che non sono più umani ormai”, fu la risposta dell’uomo. La sua voce profonda e cavernosa arrivava dall’oscurità. Poi lentamente mosse pesanti passi rumorosi di metallo verso la ragazza, e continuò “non è rimasto niente di umano in loro. Ormai sono bestie, la mutazione è irreversibile”

“Vuoi dire che resteranno a metà? Guardali, a cosa servono? Hanno ancora braccia e mani, anche se gli artigli di zoccoli tagliati sono da mostro. Le spalle sono larghe e fatte per stare in piedi, e le schiene sono incurvate ma ancora erette, ricoperte di quei pelacci arruffati e grigi, fanno paura ma non vanno bene per trainare una slitta”, disse lei.

I bambini sotto le scale erano pietrificati.

“La slitta si muove da sola, ho perfezionato il sistema magnetico e può volare anche. Non saranno loro a trainare la slitta, ma la slitta a portarli dove voglio io”, rispose il Babbo Natale Assassino.

“Bene, allora muoviti, non abbiamo molto tempo. Alcuni di loro sono abbastanza grandi da riuscire in poche ore a scappare, dobbiamo finire prima. I bulli ormai saranno nostri alleati ma dobbiamo fare in fretta”

“Finiremo prestissimo, la notte è appena cominciata!” disse lui, scoppiando poi in una fragorosa e terribile risata “AhHAHAHAHAHAH! Odio il Nataleeeeeeeee!” Urlava e poi rideva di nuovo come un pazzo “Ahahahahaahaha!”

Nell’edificio azzurro e verde in cui erano Teresa e Leo e Patrizia tutti i bambini si erano ammassati in bagno, avevano chiuso le porte e tentavano di ripulirsi. Patrizia sentì le unghiette di Bo sul pavimento di parquet. In un momento furono tutti in corridoio. “Ragazzi” urlarono i fratellini finalmente fuori dal rifugio sotto i gradini “c’è un Babbo Natale assassino che vuole ammazzarci tutti, ha una slitta volante che spara palle di ghiaccio, una mazza chiodata nel sacco e un branco di Renne Mannare pronte a farci a pezzi, e la Singorina Stella è sua compliceeeeeee!!!!” avevano urlato tutto d’un fiato e per due secondi ci fu un silenzio irreale, subito seguito da urla di panico e da un fuggi fuggi generale. Teresa inciampò sul cucciolo che guai, “Fermi tutti” gridò Leo, “Ragazzi così è peggio!”

I padroncini rassicurarono Bo, che aveva urlato solo per lo spavento e non si era fatto male. I ragazzi cercavano di ritrovare il controllo. Patrizia guardava in strada, nelle altre case la situazione sembrava simile alla loro, momenti di calma apparente si alternavano ad altri di confusione. “Dobbiamo organizzarci”, disse ancora Leo “bisogna riunire tutti”.

L’enorme slitta a cui erano legate quelle Renne Mannare era adesso nel centro della piazzetta, proprio davanti all’edificio dei bulli. Le bestie si agitavano tirando i legacci, come se volessero liberarsi. Il Babbo Natale mostruoso era chissà dove e anche di Stella non c’era traccia. I bambini erano riusciti a organizzare un passaparola e in meno che non si dica si erano riuniti nella camerata dell’edificio bianco vicino alla segreteria e alla mensa. Il silenzio era irreale, il gigantesco albero riccamente addobbato che arrivava fino al soffitto sembrava quasi una presa in giro. Alcuni dei bambini erano ancora sporchi di terra e liquami. I più piccoli piangevano in silenzio, non riuscivano a trattenere le lacrime.

“Dobbiamo chiamare anche loro” disse Teresa indicando l’edificio arancione dove erano riuniti i bulli della scuola.

“Ma stai scherzando??” risposero dal gruppo.

“No, sono seria”, disse lei, non possiamo lasciarli in pericolo.

“Certo che possiamo!” Disse Simone alzandosi in piedi “loro sono cattivissimi!”

“Avete ragione” disse improvvisamente una voce alle loro spalle, era Roberta, che assieme al gruppo dei bulli si era intrufolata seguendo gli spostamenti dei bambini che osservava da tempo, “dovreste lasciarci con loro perché siamo stati dei mostri anche noi, proprio come loro”

Simone prese una scarpa ed era pronto alla battaglia, ma Leo lo fermò.

Roberta continuò “Parlo per tutto il gruppo. Qualcosa è cambiato, non so dire cosa, ma abbiamo ricevuto doni meravigliosi, i più belli che si possano sognare, ed è capitato qualcosa che non era mai capitato prima, nessuno di noi è stato invidioso degli altri, e tutta la nostra rabbia è come svanita”, tutti la ascoltavano in silenzio, anche Simone sembrava meno furioso, “Noi sappiamo cosa sta succedendo perché abbiamo osservato tutto, e quei mostri fuori fanno paura anche a noi. Uniamoci, è la nostra unica possibilità”.

Bo si avvicinò alla bambina e si mise pancia all’aria scodinzolando.

“Ragazzi Bo non sbaglia mai” disse il suo padroncino, e l’atmosfera diventò piano piano più serena.

“Qual è il piano?” chiese Teresa.

“EVOCHIAMO BABBO NATALE !” urò qualcuno dal fondo della grande sala. “Sì , Sì” fecero eco gli altri.

E fu così che in quella incredibile notte di vigilia un gruppo di bambini intrappolati in un villaggio gestito da mostri pericolosi e vendicativi, decise di evocare proprio Babbo Natale. Pregando e chiamando tutti insieme attorno a quel grande albero, tanto dissero e tanto fecero che riuscirono a far materializzare in una folgore luminosa e scintillante proprio il vero Babbo Natale in persona.

“Babbo Natale ! Esisti davvero!” urlavano, “Sei proprio tu!” ed erano quasi increduli.

Quel signore un poco ciociottello, con i lunghi boccoli bianchi e la barba gonfia era avvolto nella vestaglia verde con i bordi di pelliccia bianca, indossava ciabatte con pon pon e sembrava più spaventato di loro.

“Bambini, venite tutti qui inrono a me” disse lui, con la voce un poco tremolante, “voi mi avete evocato ma io non so come aiutarvi, questo Signore è troppo forte, troppo arrabbiato”, continuava, “perdonatemi se sono scappato a nascondermi e vi ho lasciato qui da soli, ma non so davvero cosa fare. Ho inviato un poco di Magia dello Spirito del Natale a voi ragazzi che avete ricevuto i doni belli ma il grosso del lavoro lo avete fatto voi, perché c’era ancora del buono nei vostri cuori, altrimenti non avrebbe funzionato così bene! Forse potrei portarvi con me, ma dovete sapere che lasciando questo mondo voi non potreste tornare più indietro..”

“Noi non scapperemo!” “Dobbiamo combattere” “forza Babbo Natale!” dicevano loro

“N-non capite bambini... Quell’uomo è veramente cattivo.. lo è sempre stato.. non ha ricevuto che carbone da bambino ed è cresciuto con il desiderio di vendicarsi.. e ora è impazzito!”

“Coraggio Babbo Natale !” lo incitavano.

“Ma io...” balbettava lui “i-io..” E tentava di scappare, ma Bo, rapidissimo, con i suoi dentini aguzzi afferrò un lembo della sua vestaglia facendolo inciampare e lo bloccò a terra con i boxer a cuoricini rossi in bella vista, con la scritta “Amo il Natale”.

E tanto dissero e tanto fecero che, tutti insieme, convinsero il vero Babbo Natale a farsi coraggio e combattere. La battaglia fu feroce, mentre tutti erano riuniti nel salone della segreteria il Babbo natale Assassino aveva distrutto mezzo villaggio, infuriato per non avere trovato l’alleanza dei bulli.

La lotta fu furibonda. Leo, Terea e Roberta, riuscirono a smontare il cannone dalla slitta mentre gli altri lanciavano di tutto alle Renne Mannare. Ci fu una raffica di proiettili di ghiaccio, L’Assassino roteava la mazza chiodata in aria e quasi non staccò la testa a Babbo Natale, ma i bambini tutti insieme riuscirono a disarmarlo e finalmente, con innumerevoli sfere di ghiaccio durissime sparate dal cannone, lo uccisero.

Stella, tentando di scappare senza lasciare traccia, era sgattaiolata in camera sua e aveva infilato ogni segno del suo coinvolgimento in una grossa borsa. Mentre correva con i tacchi inciampò e cadde dalle scale, battendo la testa. Morì sul colpo.

I bambini rano salvi ed era salvo il natale, perché anche Babbo natale aveva ritrovato le sue energie e il coraggio di lottare, si sentiva forte come un leone.

Quando la polizia raggiunse il villaggio nessuno credette ai bambini che raccontarono di aver combattuto al fianco del vero Babbo Natale, tutti pensarono che fosse una conseguenza del trauma e del forte stress a cui i piccoli erano stati sottoposti. E credettero che solo per caso tutto era finito bene. D’altronde nemmeno delle Renne Mannare c’era traccia. Si pensò che anche quelle fossero una fantasia, e i bambini credettero che forse erano morte sotto la neve e le palle di ghiaccio, ma nelle notti molto buie e fredde qualcuno dice di vederle ancora volare tutte insieme, si dice anche che se ti avvicini abbastanza ai vicoli bui loro spuntano fuori e ti ringhiano feroci!

In un villaggio poco distante, nella stessa notte di Natale, poche ore più tardi, una bimba che passeggiava con la mamma vide nel cielo una sagoma speciale. “Guarda mamma! Le renne di Babbo natale!” indicando con la manina protesa. A quel suono loro si girarono bruscamente e si avventarono ringhiando sulla bambina!